



Newsletter n^1 del 2019

“Sapere, Saper fare, Saper essere”....

L'inizio del nuovo anno è stato per gli utenti della *Comunità Maschile* un vero e proprio spunto di riflessione per poter iniziare a riflettere su quanto il tempo passi velocemente nella nostra vita e come a volte non riusciamo a soffermarci sull'importanza delle piccole cose... Abbiamo iniziato dei nuovi lavori educativi incentrando il tutto sui *tre Livelli Formativi del Sapere*:

“Sapere”, intesa come vera e propria conoscenza teorica;

“Saper fare”, intesa come vera e propria pratica. Gestione delle dinamiche interpersonali, rispecchiamento e accoglienza delle emozioni, lettura del linguaggio corporeo, gestione delle proiezioni proprie e dell'interlocutore;

“Saper essere”, è il punto più delicato. Riguarda la capacità di una persona di “esserci nella relazione”, e quindi di conoscere bene sé stesso, prima di tutto. Il lavoro interiore in prima persona è parte integrante del percorso educativo di *Casa Emmaus*.

Il percorso introspettivo abbraccia tutti quegli atteggiamenti che la persona deve in primis mettere in atto con se stesso: Ascolto, Empatia, Accettazione e Rispetto. Per poter valorizzare e potenziare insieme questi *tre Livelli*, Educatori ed Utenti si sono messi all'opera per poter realizzare la trama del nuovo spettacolo teatrale che si terrà come ogni anno il **25 Aprile** per festeggiare **l'Anniversario di Casa Emmaus**: un giorno tanto atteso da tutte le persone che in qualche modo, da lontano o vicino, si sono avvicinati al nostro piccolo grande Mondo! Perché vi dico questo? Perché il mondo del teatro si è sempre basato sullo studio di una storia o di un racconto, reale o puramente inventato (“Sapere”). Come secondo step c'è la lettura del copione e delle battute, la comprensione di quanta emotività o razionalità impiegare in una scena, la lettura del linguaggio corporeo e di quanto un personaggio possa rapirci interiormente (“Saper fare”), ed infine, la capacità di relazionarci l'uno con l'altro e di vivere una possibile scena teatrale anche con una persona che in realtà abbiamo sempre cercato di allontanare da noi, o perché incompatibili a livello caratteriale, o perché semplicemente parte di lui ci rispecchia. Riuscire ad attendere la mia battuta, a rispettare il mio compagno di teatro anche se diverso da me per etnia o carattere... (“Saper essere”).

Naila Meloni, comunità terapeutica

Il cambiamento attraverso lo sport

Zainetti e borsoni pronti, c'è chi ha la scarpette adatte, chi ha tirato fuori le vecchie scarpe da ginnastica. E' sabato finalmente, e i minori si accalcano come succede ormai tutti i week end, al furgoncino 9 posti. Si raggiungerà la Comunità Uomini dove da qualche settimana si disputa la partita di calcetto settimanale, già diventato un appuntamento regolare oltre atteso con impazienza dai ragazzi. In campo si accantona per un po' il peso delle difficoltà del percorso, della lontananza da casa, dei problemi quotidiani. In campo ci si spoglia delle etichette e si resta solo un gruppo ragazzi che giocano insieme per divertirsi. Per i ragazzi ospiti della Comunità di Minori e Giovani Adulti L'Innesto, il resto settimana è scandita da ritmi ed attività che li vedono impegnati ogni giorno sia all'interno della struttura sia all'esterno con la finalità di riacquisire una routine normalizzante e funzionale al miglioramento anche nel funzionamento fisico quotidiano. In quest'ottica si inserisce anche l'idea di pianificare insieme a loro un'attività sportiva sia individuale e pensata sulle caratteristiche del singolo, sia di gruppo e più orientata a creare momenti distensivi e ricreativi come quelli del sabato. Partendo da questi importanti presupposti il nostro operatore Roberto Ambu, che si occupa di accompagnare i nostri ospiti nella strutturazione delle loro attività sportive, ha pianificato e calendarizzato degli appuntamenti fissi per il calcetto, momenti che coinvolgono anche gli ospiti della comunità Uomini e alcuni ragazzi Minori Stranieri Non Accompagnati. Questi momenti di attività sportiva e in questa fase soprattutto ricreativa, sono pensati nella prospettiva di una iscrizione dei nostri ospiti ad un vero e proprio torneo in previsione per questa primavera. La valorizzazione dello sport, è fondamentale nell'ottica reintegrativa oltre che riabilitativa dei nostri ragazzi. L'implementazione di questi momenti rientrano nell'ottica che un'educazione sportiva sia una pratica efficace nel lavoro con persone con dipendenze, e che lo sport debba essere uno strumento utile al raggiungimento di un miglioramento in più variabili possibili della vita della persona.

Anna Maria Milia, struttura minori sociali

Il laboratorio sulle violenze di genere

Tra le attività organizzate da "Casa Emmaus" per formare le ragazze e renderle più consapevoli, va sottolineato il laboratorio sulle violenze di genere.

Il laboratorio di cui sopra, è capace di smuovere le coscienze, perché si giunge a toccare le esperienze di vita e di discriminazione che ognuna della ragazza ha vissuto e, nel risuonare con le compagne, sia nel parlare della propria esperienza di vita, si raggiungono momenti di forte commozione. Tutto ciò viene definito positivamente perché, come riferiscono loro stesse: "è bene che se ne parli, è bene che questa tristezza possa essere condivisa".

Alcune delle tematiche affrontate sono state le seguenti: sessualità e genere, mito della verginità, doppia morale, sessualità femminile, cultura dello stupro, narrazioni tossiche. Attività sul consenso, il diritto di dire NO, gestione dei confini personali, difesa del proprio spazio personale, fisico e psicologico, autodeterminazione. Linguaggio non sessista, attività sulle parole violente e sessiste

che usiamo quotidianamente. Creazione di una piccola guida della comunità.

Il ciclo di incontri sulle violenze di genere nella Comunità Donne è iniziato durante il mese di ottobre. È stata realizzata una piccola campagna di contrasto alla violenza scegliendo di focalizzarci sulla vittimizzazione della donna associata alla bellezza. Spesso infatti nelle campagne antiviolenza e nelle pubblicità glamour vengono utilizzate modelle con immagini che esaltano il contrasto tra bellezza e segni della violenza, dove la violenza diventa prodotto: estetizzata, banalizzata, strumentalizzata per vendere.

Questa associazione è dannosa e molto pericolosa perché porta a considerare la bellezza come uno stimolo alla violenza e ad utilizzarla come giustificazione della stessa.

Dopo aver riflettuto a lungo su questo tema e ricucendo le idee delle partecipanti è stato realizzato un piccolo cartellone per la Comunità!

Laura Mirarchi, comunità donne

Lo sport come strumento educativo

Dentro un campo da calcio, si sa, i ragazzi riescono a dimenticare per un po' le preoccupazioni e i brutti ricordi, il corpo e la mente si rigenerano e tornano ad affrontare la quotidianità con più forza e serenità. Questo semplice dato di fatto è ben noto anche ai ragazzi del Cas che nello sport hanno sempre trovato una valvola di sfogo e uno strumento per regalarsi nel tempo libero un po' di allegria e normalità. Ma come fare se a causa di normative rognose e machiavelliche spesso i ragazzi stranieri non hanno i requisiti per poter essere iscritti in una squadra di calcio assieme ai loro pari età? Semplice, ci si organizza tra amici e si va a giocare nei campetti della città. Ma se i campetti sono lontani e spesso già occupati? I nostri ragazzi hanno deciso di non lasciarsi scoraggiare e hanno preso in totale autonomia la decisione di organizzarsi e rimettere in sesto un campetto vicino al loro appartamento inagibile perché abbandonato da tempo. Dopo aver chiesto aiuto agli operatori per prendere accordi con il comune per il ritiro dei rifiuti, i ragazzi, armati di guanti, vanghe e bustoni dell'immondezza, con pazienza hanno lavorato affinché il campetto riprendesse l'aspetto originario. C'è voluto un po' di tempo e molta fatica, ma quando si lavora tutti per lo stesso obiettivo e il risultato finale sta tanto a cuore, i risultati portano soddisfazione e gratificazione. Via tutti i rifiuti e le erbacce quindi, livellati i dossi e riempite le buche, il campetto è tornato ad essere disponibile ad accogliere "battaglie" sportive, sorrisi, sudore e ginocchia sbucciate. A goderne non saranno solo i ragazzi del Cas ma tutti i giovani iglesienti che avranno a disposizione un nuovo spazio per il loro tempo libero e la loro passione sportiva.

Giorgio Pillosu, CAS(centro di accoglienza straordinaria)

Nuovi arrivi allo SPRAR

In questi mesi invernali gli ingressi SPRAR continuano, è il caso degli ultimi arrivati a Casa Emmaus, provenienti dalla Siria e che, dopo un periodo trascorso nel comune di Badesi, sono ora ospiti SPRAR a tutti gli effetti. Nel nostro modello d'accoglienza l'ambito del "saper fare" o meglio, la costituzione del sé attraverso lo sviluppo della propria cultura materiale, è di centrale rilievo. Basti pensare che uno dei punti cardine del progetto consiste nell'inserimento socio-economico

(dunque lavorativo) dei nostri ospiti. Lo strumento che l'equipe utilizza a tal fine prende il nome di "bilancio di competenze" e consiste nel primo step di questo comparto. E' attraverso questo strumento che individuiamo le inclinazioni personali degli ospiti, i loro trascorsi lavorativi ed eventuali sogni o obiettivi. Dagli esiti prodotti dal bilancio competenze l'equipe individua i migliori compromessi tra le necessità dell'ospite e l'offerta che il territorio mette a disposizione. Ecco perchè e come vengono scelte le occasioni formative e lavorative dei nostri ospiti. Come si può immaginare questo è un comparto estremamente dinamico, le scelte fatte possono infatti subire variazioni in corso, sia da parte degli ospiti sia da parte dell'equipe, per i motivi più diversi. Il bilancio competenze è stato quindi condotto anche sugli adulti di quest'ultima famiglia siriana. Questi ultimi sono due persone che portano con sè, non solo un vissuto di dolore ma anche una grande energia e voglia di riscatto. La voglia di fare e realizzarsi gioca un ruolo fondamentale anche all'interno del bilancio di competenze. Questa spinta degli ospiti rende infatti possibile estendere il ventaglio di scelte anche verso ambiti da loro poco battuti in precedenza. E' proprio il caso di questa nostra coppia; il marito, con un passato da allevatore in Siria, è stato inserito in un corso per il conseguimento di qualifica regionale sulla somministrazione di cibi e bevande. La moglie invece ha intrapreso un lungo percorso per conseguire la qualifica di operatore socio sanitario. In questo caso, entrambi hanno preso strade per loro nuove ma ciò non deve trarre in inganno; nella fattispecie infatti, essendo di base due persone estremamente dinamiche e volenterose, il loro background del passato gli consente a pieno titolo di sperimentarsi e realizzarsi anche in ambiti per loro nuovi. Allo sprar, è bene ricordarlo, gli operatori si occupano costantemente anche di organizzare laboratori di supporto agli ospiti, ricordiamo il Lab. Sociale (informativa sui benefit dello stato in tema di aiuti socio-economici e welfare), quello di Informatica, quello legale. Questi laboratori sono però un supporto che mira più al raggiungimento di uno svincolo positivo degli ospiti dal programma piuttosto che fornirgli una vera e propria formazione professionale.

Diego Macis, SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)

Collaborano alla redazione:

Naila Meloni, Laura Mirarchi, Giorgio Pillosu, Anna Maria Milia, Diego Macis.

L'invio della prossima newsletter è previsto per giovedì 21 marzo 2019

CASA EMMAUS Associazione di volontariato Reg. San Lorenzo 09016 Iglesias (CI)

Codice Fiscale 022 89 80 09 28 Telefono [3463870154](tel:3463870154) Fax 0781 188 45 51

sito internet www.casaemmausiglesias.it

FB: Associazione Casa Emmaus
